

RASSEGNA STAMPA

9-10 ottobre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

DOSSIER EMILIA-ROMAGNA

PMI MALAVASI (CNA): LO STATO CONCEDA FACILITAZIONI FISCALI PER FAVORIRE IL PASSAGGIO GENERAZIONALE

Assetti più moderni in salsa artigianale

Calo della disoccupazione, ricerca e sviluppo e passaggio generazionale. Sono questi gli argomenti toccati da Ivan Malavasi, nato a Correggio, in provincia di Reggio Emilia, nel '48 che dal 2002 è presidente nazionale della Cna, la confederazione dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. Nei tre anni precedenti era stato il numero uno dell'organizzazione in Emilia-Romagna. Oltre a dirigere un'impresa meccanica di precisione. È membro del consiglio di amministrazione di Unipol assicurazione ed è stato nel cda anche della Cassa di risparmio di Reggio Emilia.

Servono risorse per consentire alle piccole e medie aziende di reggere la competizione

tà, centri di eccellenza e le imprese...

D. Con quale risultato?

R. Alle aziende medie, piccole, piccolissime questi provvedimenti hanno permesso di iniettare una massiccia dose

di innovazione da cui è scaturito anche un boom dell'export, il cui incremento in valore su base annua è ormai a doppia cifra, con le conseguenti ricadute anche sull'occupazione. E a far da traino sono proprio i settori più avanzati, come la meccatronica, perché i Paesi sviluppati possono essere competitivi soltanto ai livelli di qualità più elevati.

D. Insomma, un vero e proprio modello. Perché non esportarlo altrove, allora?

R. Perché i modelli sono sempre difficili da esportare. Non è che le stesse misure danno automaticamente i medesimi risultati con tessuti sociali ed economici diversi. È vero, però, che, dappertutto, le istituzioni possono fare tesoro di quanto è successo nella nostra regione dove le istituzioni sono state capaci di superare difficoltà e diffidenze.

D. E come?

R. Finalizzando, senza raschiare il barile a scapito degli altri settori e in particolare delle grandi imprese, risorse alla crescita delle piccole e medie aziende. Che però hanno dovuto dimostrare di credere a loro volta nell'innovazione investendo nei progetti di ricerca e sviluppo, sia pure in misura minore delle amministrazioni pubbliche.

D. I piani di investimento nell'innovazione hanno però bisogno di tempi lunghi. E soprattutto nelle piccole e medie aziende esiste un problema di passaggio generazionale...

R. Come Sistema servizi di Cna su questo fronte abbiamo investito molto, fornendo numerose soluzioni agli associati per evitare il più possibile traumi al momento dello scambio di testimone. Ma anche lo Stato dovrebbe fare la sua parte, per esempio concedendo ai passaggi generazionali le stesse facilitazioni fiscali riconosciute alle concentrazioni bancarie.

P.R.



Ivan Malavasi

LA CONFEDERAZIONE REGIONALE

Acceleratore premuto su R&S

Innovazione, innovazione, innovazione. Per Gabriele Morelli, presidente della Cna Emilia-Romagna, al di là dei tradizionali servizi alle imprese, sono soprattutto gli strumenti per aumentare la produttività e la competitività delle 70 mila aziende associate il «di più» offerto dalla sua organizzazione grazie a un progetto di ricerca sulle tematiche di gestione manageriale, insomma su come affrontare il salto di qualità,

lanciato ormai da diversi anni. «Spesso anche le aziende ben dotate tecnologicamente», spiega Morelli, «sono carenti di dotazione manageriale. Che però oggi rappresenta la più forte leva di competitività: le macchine se le possono comprare tutti...». Nel 2000 è stata costituita Cna Innovazione: ogni anno realizza un repertorio di imprese eccellenti, che si impegnano a trasferire e diffondere le buone pratiche aziendali.

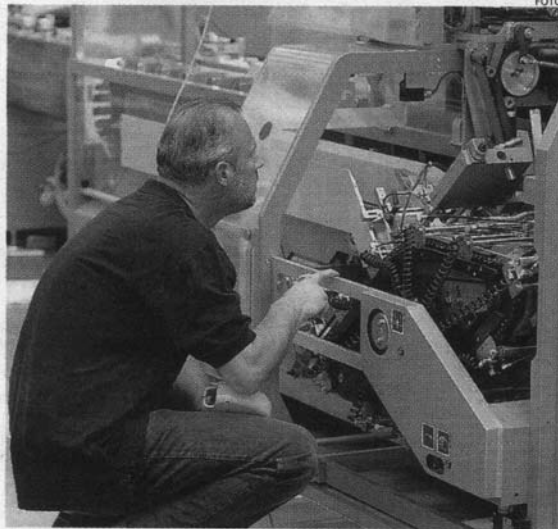
Export. Le imprese dell'Emilia Romagna, in ottima salute, subito dietro la Lombardia

Boom del mercato con l'estero le esportazioni volano + 9,2%

◦ Dopo l'Europa, che assorbe l'80% del prodotto, le aziende ora guardano a Cina e India

Francesco Mura
francesco.mura@epolis.sm

■ Al lunedì nero delle borse mondiali si contrappone un mercoledì roseo per le imprese emiliano romagnole. Secondo i dati emersi dalla 17^a Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero, in corso alla fiera di Rimini fino al prossimo 15 ottobre, le esportazioni dell'Emilia Romagna, nel primo semestre del 2008 l'export "nostrano" ha visto, infatti, un incremento del 9.2%, per un valore pari a circa 25 miliardi di euro. Una crescita non solo importante e significativa, visto che colloca la nostra regione ai vertici nazionali subito dopo la Lombardia, ma anche determinante in quanto è proprio verso il commercio con l'estero che l'Emilia Romagna esporta il suo prodotto. Numeri che non



► Le imprese dell'Emilia Romagna in grande salute

possono non fare piacere, soprattutto in una fase così critica per l'economia mondiale, ma che spingono a guardare con grande interesse oltre l'Europa che oggi acquista l'80% del nostro prodotto. «Pur continuando a presidiare i mercati tradi-

zionali - ha spiegato Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere della regione - l'Emilia-Romagna sta puntando anche verso i cosiddetti mercati emergenti come Russia, Cina, India e Brasile». Mercati nuovi verso i quali bisogna

guardare con grande interesse e ai quali non si può di certo rinunciare. «In questo momento così difficile per la congiuntura internazionale, in cui sappiamo tutti quali sono i rischi per lo Sviluppo - ha continuato Girardi - l'export ci sta sicuramente aiutando a contenere una situazione che, altrimenti, sarebbe vicina ad una fase recessiva». Recessione che, fortunatamente, appare assai lontana e che fin dai prossimi giorni potrebbe svanire definitivamente dai timori delle nostre aziende. «Un evento come questo - ha assicurato Gaetano Fausto Esposito, direttore di Assocamerestero - in questo momento è molto importante per trasmettere un messaggio di fiducia alle imprese». Una rassicurazione accolta con piacere e che già dal prossimo martedì, giornata in cui sono in programma gli incontri "one to one" con gli incontri tra i delegati delle camere di commercio italiane all'estero e le aziende, potrebbero trasformarsi in nuovi e importanti contratti ed opportunità imprenditoriali ■

Tutto pronto per la terza edizione di Cioccoshow, in programma dal 19 al 23 novembre

Bologna torna capitale del cioccolato

Tra gli obiettivi, gemellaggi con i cioccolatieri di tutto il mondo

di THOMAS FOSCHINI

Al gusto non si comanda. E se il prodotto è artigianale, preparato dai migliori maestri cioccolatieri d'Italia, resistere è ancora più difficile. Del resto, perché resistere? Il contesto è dei migliori, Bologna «la ghiotta». Di scena, il «Cioccoshow», la manifestazione che dal 19 al 23 novembre animerà il centro storico del capoluogo emiliano.

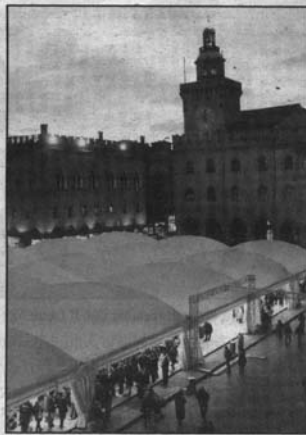
«Ero stato a Eurochocolate», spiega **Giuseppe Sartoni**, maestro cioccolatiere e patron della Arlotti e Sartoni, azienda artigiana attiva dal 1976, «una manifestazione a cui riconosco il merito di avere fatto molto, per il mondo del cioccolato artigianale. Poi ho pensato di giocare in casa, a Bologna, la patria del buongusto, una città dalla grande tradizione culinaria». Ideatore della manifestazione, Sartoni presiede l'associazione maestri cioccolatieri CiochinBò, promotrice della kermesse assieme a Cna Bologna, Coldiretti e Camera di commercio di Bologna.

Alla terza edizione, Cioccoshow è cresciuta di anno in anno, raggiungendo, per l'edizione 2007, 250 mila visitatori per oltre 100 aziende presenti e 270 quintali di cioccolato venduto, diventando un importante punto di riferimento tra operatori e appassionati. Una città, Bologna, che, oltre a essere tra le capitali della gastronomia italiana, vanta anche un'antica tradizione nella lavorazione artigianale del cioccolato, come testimoniato dalle diverse realtà imprenditoriali di alta qualità sparse sul territorio provinciale. Ma c'è anche qualche curiosità in più: «Bologna», spiega Sartoni, «ospita l'azienda cioccolatiere più antica d'Italia ancora operante, la Majani». Tutto qui? No, perché il

rapporto tra Bologna e il cioccolato, secondo Sartoni, risale addirittura al 1530, quando l'imperatore Carlo V, già re di Spagna e delle Fiandre, si trovava a Bologna, in San Petronio, per ricevere la corona di imperatore da papa Clemente VII. Carlo conosceva bene il cacao, donatogli qualche anno prima da Cortes, esploratore e conquistatore, che lo aveva assaggiato alla corte di Montezuma, l'imperatore degli Aztechi. «Il banchetto è stato consumato per tre giorni, in Collegio di Spagna», racconta Sartoni, «e la mia teoria è che Carlo V, per trovare un dono all'altezza di papa Clemente VII, abbia scelto proprio il cibo degli dei».

Cioccoshow è una dolce realtà, e soprattutto un evento di particolare rilievo anche rispetto alla promozione dell'economia e dell'immagine della città. Non a caso, la manifestazione ha ottenuto quest'anno il patrocinio della regione Emilia-Romagna, che si aggiunge a quelli della provincia e del comune di Bologna, a riprova di quanto le istituzioni credano nell'evento come importante strumento di marketing territoriale.

Diverse le novità di quest'anno: «L'idea», spiega Sartoni, «è quella di fare del Cioccoshow una manifestazione internazionale». Dunque, di raggruppare non solo i migliori artigiani italiani, proprio ieri è stata resa pubblica l'adesione dei cioccolatieri di La Spezia, ma anche di sviluppare gemellaggi con i colleghi d'Oltralpe e, addirittura, di altri continenti. Già sicura, rivela Sartoni, la partecipazione di una delegazione della Costa d'Avorio. Per i francesi si vedrà: «Andrò in Francia la prossima settimana come presidente di CiochinBò; ho intenzione di



Appuntamento a Bologna per gli artigiani cioccolatieri

proporre un gemellaggio». Altre novità si situano in modo specifico sul piano del gusto: «Ognuno di noi», continua il patron dell'azienda bolognese, «dovrà proporre, oltre ai prodotti tradizionali quali cioccolato caldo e fondente, anche qualcosa di nuovo, per distinguersi, per stupire».

L'idea è non solo riunire i migliori artigiani in pochi chilometri quadrati, ma anche di metterli in competizione: ecco dunque spuntare, come per magia, il cioccolato alla marmellata di funghi, al Parmigiano reggiano, alla cannella, al peperoncino, allo zenzero, al miele, addirittura ai marroni di Castel del Rio. Dopodiché c'è sempre la stecca di fondente, «il vero fondente, che non si riconosce per il fatto di essere amaro, ma per la rotondità del gusto», precisa Sartoni, o, ancora, la possibilità

di sbizzarrirsi con gli abbinamenti. D'obbligo, nella cornice bolognese, il matrimonio con il tortellino. Quindi l'abbinamento con i migliori vini e liquori del territorio.

Gli artigiani cioccolatieri avranno occasione di esibirsi anche in un concorso regionale, promosso da Cna Alimentare Bologna in collaborazione con Cna Emilia-Romagna, che si svolgerà il 22 novembre presso gli stand Laboratorio d'arte cioccolatiere, rivolto a tutti i giovani pasticciieri emiliano-romagnoli under 23. Lo stesso Laboratorio sarà teatro di numerosi eventi culturali, mentre l'intera manifestazione costituisce anche un invito, rivolto ai visitatori-consumatori, a conoscere e quindi apprezzare meglio quello che si cela dietro alla preparazione di un prodotto dolciario artigianale. «Magari», nota Sartoni, «il consumatore si chiede

perché il mio cioccolato costa di più di quello industriale». La risposta? Qualità, solo qualità: dalle materie prime alle lavorazioni. «In piazza», conclude il mastro cioccolatiere, «c'è l'opportunità di raccontare, di spiegare».

Tanti i momenti di formazione in programma, il «Callebaut», il 20 novembre, dove interverranno «ambasciatori del cioccolato» dal Belgio, mentre il 21 si darà spazio al gelato. Tante le iniziative didattiche che coinvolgeranno i bambini delle scuole, per un'insolita avventura sensoriale nel mondo del cioccolato. Chiudono il calendario un ricco programma di degustazioni guidate e gite culturali per i musei, gli edifici storici e, naturalmente, i percorsi enogastronomici della città. Tutte le informazioni saranno pubblicate sul sito www.cioccoshow.it.

Via alla rete Asvi-Loc

Nasce ufficialmente la «Rete di agenzie per lo sviluppo locale» all'interno dell'Euroregione Adriatica. A sottoscrivere il protocollo d'intesa, atto conclusivo del progetto europeo Asvi-Loc, promosso da regione Marche e dall'agenzia regionale per lo sviluppo Svim, sono state le agenzie delle regioni Marche, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Molise con gli enti di sviluppo dei paesi dei Balcani occidentali, Croazia, Serbia, Albania e Bosnia Herzegovina. «Questa rete fra agenzie locali», ha dichiarato il presidente della regione Marche, Gian Mario Spacca, «avrà il compito di costruire progetti concreti che abbiano come protagoniste le piccole e medie imprese dell'Euroregione Adriatica in modo da rafforzare la collaborazione transfrontaliera e i rapporti con i paesi dei Balcani occidentali, anche attraverso sinergie con le istituzioni, le camere di commercio e le associazioni di categoria già impegnate in questo percorso». Il network Asvi-Loc si propone di impegnarsi in futuro per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, lo sviluppo dei territori e l'assistenza ai sistemi produttivi locali. Nel protocollo si prevede anche la possibilità, per la rete, di costituirsi come Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Geet).

Sergio Giacchi

Confartigianato e Cna insieme per andare incontro alle esigenze degli associati **Unifidi annuncia l'apertura di una filiale a Imola** **Credito alle imprese artigiane, novità in arrivo**

IMOLA. Unifidi, uno dei più grandi consorzi fidi in Italia con oltre 60.000 imprese socie e frutto di un accordo storico fra 18 cooperative di garanzia dell'Emilia Romagna, fra cui Finfidi (Confartigianato) arriverà anche a Imola.

Massimo Pirazzoli, del direttivo della Confartigianato Assimpresse, spiega quali sono le aspettative sul nostro territorio.

«Unifidi - spiega - nasce in Emilia Romagna dalla fusione delle cooperative di garanzia appartenenti ai sistemi di Confartigianato e Cna. E' un accordo che non ha precedenti ed è di portata storica per due motivi principali: il primo è dato dalle dimensioni e dal consistente numero di soci della nuova realtà, il secondo è, per l'appunto, che Unifidi nasce da Confartigianato e Cna insieme».

Una fusione, spiegano sempre da Confartigianato, nata per dare una risposta efficace alle esigenze delle imprese associate, in termini di finanza e di credito. Per far questo le cooperative di garanzia hanno se-



Massimo Pirazzoli

guito le orme del sistema bancario, che da anni opera aggregazioni e fusioni.

«Prima c'erano due, tre cooperative di garanzia in ciascuna provincia, ma la frammentazione, le piccole dimensioni, ponevano dei limiti oggettivi. Ecco perché siamo arrivati a questa struttura unitaria. Termine che va sottolineato, perché in questa occasione Confartigianato e Cna hanno messo da parte 60 anni di storia separata nell'esclusivo interesse delle imprese», spiega ancora Pirazzoli.

«Il risultato di questa fu-

sione è che oggi in Emilia Romagna la piccola e media impresa può contare su un valido partner aziendale e un valido interlocutore del sistema bancario, un facilitatore del rapporto impresa/banca, mitigando il rischio delle aziende con le proprie garanzie».

Dove avrà sede Unifidi?

«Il piano industriale di Unifidi prevede l'apertura di filiali a livello provinciale, e dunque il circondario imolese farebbe capo alla filiale di Bologna. Ma stiamo lavorando per portare a Imola una sede della filiale della provincia di Bologna, per dare la giusta dignità a un territorio che, pur non essendo provincia, per tessuto e qualità di imprese ha di certo un rango speciale. I tempi dovrebbero essere anche piuttosto brevi, i locali sono già stati individuati, manca solo la definizione di alcuni aspetti tecnici. L'auspicio - conclude Pirazzoli - è lavorare assieme alle imprese e al sistema bancario locale. Ci aspettiamo una sinergia forte per dare un aiuto forte alle aziende del nostro territorio».

IL CONSORZIO

Nasce Unifidi: sede a Imola?

E' NATO Unifidi, il consorzio di garanzia che in Emilia Romagna schiera oltre 60mila imprese ed è frutto di un accordo di 18 cooperative di garanzia appartenenti ai sistemi di Confartigianato e Cna. E' prevista l'apertura di filiali provinciali; il circondario imolese farebbe quindi capo a Bologna. Ma da Confartigianato annunciano: «Stiamo lavorando per portare a Imola una sede di filiale per dare la giusta dignità a questo territorio».

Il consorzio fidi sorge dalla fusione di 18 cooperative di garanzia regionali **Nasce Unifidi. Presto una sede in città**

BOLOGNA - Ha preso il via ieri uno dei più grandi consorzi fidi in Italia, con oltre 60mila imprese socie. Si chiama Unifidi ed è frutto di un accordo fra 18 cooperative di garanzia dell'Emilia Romagna, fra cui Finfidi (Confartigianato). E' prevista in tempi brevi l'apertura di una sede anche a Imola. "Unifidi - spiega Massimo Pirazzoli, di Confartigianato Assimprese - nasce in Emilia Romagna dalla fusione delle cooperative di garanzia appartenenti ai sistemi di Confartigianato e Cna. E' un accordo che non ha precedenti ed è di portata storica per due motivi principali: il primo è dato dalle dimensioni e dal consistente numero di soci della nuova realtà, il secondo è, per l'appunto, che Unifidi nasce da Confartigianato e Cna insieme". Per Pirazzoli si è arrivati a questa maxi-fusione "per dare una risposta efficace alle moder-

Le coop appartengono ai sistemi di Cna e di Confartigianato

ne esigenze delle nostre imprese, in termini di finanza e di credito. Per far questo le cooperative di garanzia hanno seguito le orme del sistema bancario, che da anni opera aggregazioni e fusioni. In questa occasione Confartigianato e Cna hanno messo da parte 60 anni di storia separata nell'esclusivo interesse delle imprese". Il risultato di questa fusione, prosegue Pirazzoli, "è che la piccola e media impresa può contare su un valido partner aziendale e interlocutore del sistema ban-

cario, un facilitatore del rapporto impresa/banca che mitiga il rischio delle aziende con le proprie garanzie. Unifidi, grazie alle sue dimensioni, potrà stipulare nuove convenzioni con le banche e le società di leasing e si candida a gestire le convenzioni della Regione, soprattutto per l'asset dell'artigianato". Il piano industriale di Unifidi, chiude Pirazzoli, "prevede l'apertura di filiali a livello provinciale, dunque il circondario imolese farebbe capo alla filiale di Bologna. Ma stiamo lavorando per portare a Imola una sede della filiale della provincia di Bologna, per dare la giusta dignità a un territorio che, pur non essendo provincia, per tessuto e qualità di imprese ha un rango speciale. I tempi dovrebbero essere anche piuttosto brevi, i locali sono già stati individuati, manca solo la definizione di alcuni aspetti tecnici".



«L'artigianato rallenta, via alle grandi opere»

La ricetta della Cna per contrastare la crisi

di TOMMASO DE BIASE

LA CRISI investe anche l'artigianato che a Cervia, assieme alla piccola e media impresa, continua a rappresentare un aspetto importante dell'economia. «Il settore — afferma Renzo Dell'Amore, presidente della Cna — oggi corre il rischio di subire forti processi di ridimensionamento che in futuro potranno creare un vuoto in campo economico difficilmente colmabile. Alcuni indicatori di mercato, vedi il settore edile, ci dicono che quel processo è già arrivato ed avrà forti ripercussioni sulle dinamiche legate allo sviluppo della neoimpresonditoria». Nonostante le difficoltà, il numero delle imprese è in aumento da oltre un quinquennio: le aziende iscritte all'Albo sono aumentate di 109 unità con

una crescita del 10,27 per cento, superiore di circa due punti a quella provinciale.

L'ARTIGIANATO locale negli ultimi anni è stato fortemente trainato dallo sviluppo del settore edile e dai mestieri affini. Mentre quello dei servizi ha fornito prestazioni a 'corrente alternata', a dimostrazione che la 'ripresa dei consumi' non si è mai realizzata compiutamente. Bene il settore alimentare,

I NUMERI
Sono 109 in più le aziende cervesi iscritte all'albo negli ultimi cinque anni

rosso il concorso di tutti, dalle istituzioni ai cittadini, alle imprese. Da tempo sosteniamo che la formula 'pubblico-privato' sia la strategia vincente per realizzare le grandi opere di cui Cervia necessita. Il primo pensiero va sicuramente alla siste-

soprattutto per quanto riguarda le microimprese; in calo invece i trasporti.

«PER lo sviluppo della città — spiega Dell'Amore — è dove-

con la relativa attivazione del ponte mobile e la rivisitazione della viabilità circostante. Il tutto per riqualificare e rendere produttiva una parte particolarmente pregiata della città».

LA CNA chiede poi l'attuazione del piano dei parcheggi, della metropolitana di superficie, delle sistemazioni degli incroci della statale Adriatica con la Provinciale 71 bis e la 254 'cervese'. Un'attenzione particolare la dedica al tema dei collegamenti stradali, ferroviari e al sistema degli aeroporti.

mazione del comparto del porto, a mare ed a terra, l'allungamento del molo lato nord, per contenere il fenomeno dell'insabbiamento, e, con l'intervento di privati, lo sviluppo dell'area del magazzino Darsena